

Tilo, contratto collettivo rinnovato

Nuovo sistema salariale e durata del lavoro (40 ore) confermata

Manca solo la firma ma è questione di giorni. Il nuovo contratto collettivo di lavoro in casa Tilo è stato infatti approvato dal personale, dai sindacati Sev, Transfair e Vslf e dal Cda dell'azienda. Nei prossimi giorni come detto verrà firmato e distribuito ai dipendenti. Sarà valido sino al 31 dicembre 2011.

Nel nuovo ccl, afferma una nota del Sev, è stata inserita «una griglia salariale con importi di avanzamento definiti e la precisazione che tutti gli importi vengono adeguati al risultato delle trattative salariali». Questi nuovi importi comprendono la compensazione integrale del rincaro a fine novembre e prevedono aumenti salariali maggiori nei primi anni. «Non è per contro stato possibile rivedere gli importi delle indennità, con la

sola eccezione di quelle per il servizio notturno, aumentate in misura minima», sostiene il sindacato. Il contratto prevede, come avvenuto alle Ffs, che i tassi delle indennità comprendono il periodo di vacanza. A marzo i macchinisti Tilo «riceveranno comunque il pagamento retroattivo delle indennità durante le vacanze per il periodo 2006-2008».

Confermata la durata del lavoro. Tilo, annota il Sev, resterà una delle poche imprese di trasporto ad applicare la settimana lavorativa di 40 ore. Il nuovo ccl ha anche permesso di portare a 116 i giorni liberi all'anno, in modo da tener conto del numero di giorni festivi infrasettimanali previsti dal calendario ticinese. Le trattative hanno poi consentito «di concretizzare alcune richieste

riguardanti i congedi»: Tilo riconoscerà un congedo di paternità di cinque giorni a partire dal secondo figlio, un giorno ogni cinque anni in caso di trasloco e un giorno all'anno per donazioni di sangue.

Il personale aveva anche avanzato alcune richieste in relazione alle condizioni di formazione e d'impiego sul territorio italiano, in previsione dell'estensione del servizio fino ad Albate. «Questa estensione, a causa delle note difficoltà incontrate in Italia, non riguarda però il personale Tilo, per cui le parti – prosegue il sindacato – hanno deciso di impegnarsi a intraprendere tempestivamente nuove trattative che permettano di regolare in modo soddisfacente queste condizioni prima che esso sia chiamato all'impiego transfrontaliero».



Ccl già approvato, a giorni la firma

'Le misure più urgenti siano attuate a breve'

Le richieste al governo dei rappresentanti del Consiglio dei giovani nel gruppo di lavoro coordinato dal pp Perugini

Il Gruppo operativo giovani violenza educazione, creato dal Consiglio di Stato all'indomani del tragico episodio di Locarno e coordinato dal procuratore pubblico Antonio Perugini, ha terminato il proprio lavoro. I rapporti sono stati allestiti e consegnati all'Esecutivo cantonale. «Speriamo però che non tutto sia finito: dal governo ci aspettiamo una concretizzazione a breve termine almeno delle proposte più urgenti contenute nei rapporti, che reputiamo essere un investimento nel futuro e un dovere nei confronti dei cittadini», affermano in una nota Stefano Lappe e Luca Guastalla, membri della commissione Perugini in rappresentanza del Consiglio cantonale dei giovani.

Ora la palla è nel campo del Consiglio di Stato che ha già fatto una prima valutazione delle proposte formulate dal gruppo di lavoro. Toccherà poi ai servizi dei dipartimenti e



La commissione ha terminato il proprio lavoro

agli enti interessati dalle misure suggerite dalla commissione, nonché ai Comuni, rendere operative le proposte che, come ha spiegato ieri il governo in un comunicato, hanno ottenuto

un consenso di massima. Tra queste non figurano il coprifuoco per i minorenni, le sanzioni finanziarie per i genitori (con una limitazione delle prestazioni sociali) e le restrizioni

degli orari (chiusura) dei locali notturni. È stata invece approfondita la proposta di creare in Ticino un centro di contenimento per giovani fortemente problematici: al Dipartimento sanità e socialità è stato nel frattempo presentato uno studio di fattibilità, una decisione del governo è attesa nelle prossime settimane. Altre misure indicate dalla commissione Perugini sono in fase di valutazione o sono già previste nell'ambito di riforme legislative cantonali come la revisione globale della normativa sugli esercizi pubblici il cui relativo messaggio dovrebbe presto vedere la luce. Alcune proposte del Consiglio di Stato le girerà alla deputazione ticinese alle Camere in quanto toccano leggi federali.

Una delle misure archiviate sono come detto le sanzioni finanziarie per i genitori che non adempiono ai loro obblighi. «Pur potendo comprendere

i motivi di questa decisione governativa, speriamo in un intervento mirato e repentino allo scopo di richiamare i genitori ai loro compiti di responsabilità educativa», sostengono Lappe e Guastalla. La proposta del gruppo di lavoro, caldeggiata in particolare proprio dai due rappresentanti del Consiglio cantonale dei giovani, di istituire nelle scuole medie e nelle medie superiori figure giovanili che fungano da referente interno ed eventualmente da mediatori fra pari sul tema della violenza è stata valutata positivamente dal Consiglio di Stato, che però la ritiene di competenza dei singoli istituti. «Ci teniamo tuttavia a sottolineare che – così come in molti altri progetti da noi inoltrati – è necessario un coordinamento cantonale, che stabilisca alcuni semplici parametri e controlli la situazione dall'esterno», rilevano Lappe e Guastalla. Per i quali è inoltre necessario migliorare la pre-

venzione negli ambienti ricreativi e sportivi, anche in questo caso attraverso «un efficiente coordinamento cantonale».

Prevenzione o repressione? «Per coloro (sono una piccola parte!) che creano notevoli problemi alla società, è ormai troppo tardi per una completa prevenzione e si deve quindi passare a una riabilitazione e riduzione – annotano Lappe e Guastalla –. Crediamo però che per il 98% delle ragazze e dei ragazzi non problematici sia comunque necessaria una prevenzione già dalla più giovane età, allo scopo di mostrare loro la soddisfazione personale nel rendersi attivi nella società in campo sociale, politico, culturale, sportivo e di svago. In questo modo si creerà in loro un senso di appartenenza a un progetto o a un gruppo, che li aiuterà a restare sulla giusta strada, non sentendo il bisogno di crearsi un'immagine di bullo sulla strada».

RED.

Mobilopoli, il gioco della 'mobilità'

Un progetto di Infovel per le scuole medie ticinesi

È un gioco didattico, si chiama Mobilopoli e fa parte del programma 'A Scuola di mobilità' realizzato da Infovel (Centro di competenze per la mobilità sostenibile) in collaborazione con il Decs (Dipartimento educazione, cultura e sport). L'obiettivo è quello di tornare a casa nel modo più agile e veloce possibile producendo un impatto minimo sull'ambiente.

«È un progetto per i giovani delle nostre scuole suddiviso in tre parti – spiega Raffaele Domeniconi, responsabile di Infovel Mendrisio – una fase preparatoria, una giornata centrale ed una fase prettamente di approfondimento». È proprio ieri i ragazzi della Quarta media di Canobbio, nell'ambi-

to della presentazione del progetto, hanno partecipato alla seconda fase con il gioco Mobilopoli. «Il gioco è aperto a otto persone – continua Domeniconi – le quali hanno tre missioni da portare a termine, muovendosi nella città-piano di gioco con diversi mezzi di trasporto. E questi debbono essere scelti con una strategia che permette ai partecipanti di arrivare al posto stabilito il più velocemente possibile senza spendere troppo». E aggiunge: «La valuta del gioco si chiama Ecobus ed ha un valore economico ma anche ecologico. Le regole non sono severe e possono essere cambiate dopo una discussione fra i concorrenti».

È dal 2003 che Infovel si sta occu-

pando del progetto, riservato, almeno per ora, ai ragazzi della Quarta media del Cantone. «Abbiamo puntato su di loro – dice Domeniconi – perché hanno già l'età del motorino ed è perciò giusto sensibilizzarli sul tema della mobilità».

Sino ad oggi, questo programma è stato adottato con successo in una dozzina di comuni del Ticino. «Il calendario del 2009 si sta riempiendo di nuovi appuntamenti – spiega il responsabile di Infovel –. Le prime esperienze hanno dimostrato che il programma è adatto sia alla realtà cittadina che alle scuole medie più discoste, anche se la percezione della mobilità è molto differente da quella di un coeta-



Imparare a muoversi

neo che abita in una regione di montagna».

Secondo Francesco Vanetta, capo dell'Ufficio dell'insegnamento medio (Decs) «passare attraverso la sensibilizzazione dei ragazzi grazie a questo programma è fondamentale, affinché loro diventino protagonisti e sviluppino competenze personali e sociali importanti. Durante il gioco, infatti, si scambiano le idee e i suggerimenti, imparano e si divertono».

Il kit del programma è stato distribuito alle scuole medie ticinesi e in una prima fase i docenti verranno seguiti nella giornata-progetto. L'obiettivo è che il kit venga per così dire integrato nell'insegnamento.

Assistenza giudiziaria, lo scorso anno 114 rogatorie sono giunte dall'Italia

Sono state 359 le richieste d'assistenza giudiziaria presentate lo scorso anno al Ministero pubblico ticinese da autorità estere (220) e da altri Cantoni. Il dato arriva dal Consiglio di Stato ed è contenuto nella risposta a un'interrogazione dei deputati della Lega Lorenzo Quadri e Rodolfo Pantani. Nel 2004 le rogatorie sono state in tutto 516, l'anno seguente 387, nel 2006 360 e nel 2007 348. Delle 359 domande d'assistenza giudiziaria inoltrate alla Procura cantonale lo scorso anno, 114 provenivano dall'Italia. Sessantatré delle quali, precisa il governo, con richiesta al



Nel 2008 quasi 360 le richieste presentate al Ministero pubblico ticinese

Ministero pubblico di eseguire atti istruttori (perquisizioni, sequestri e interrogatori). Le rimanenti riguardavano perlopiù notifiche di citazioni o decisioni di autorità giudiziarie.

Nel caso di richieste finalizzate al compimento di atti istruttori, «spesso la procedura estera è aperta per più ipotesi di reato», annota il Consiglio di Stato: «Si tratta in genere di reati con un legame logico, come truffa e falsità in documenti o truffa e reati fallimentari, oppure legge stupefacenti e riciclaggio». Fra le rogatorie presentate dall'Italia, quindi, ad esempio indicavano quale

reato principale la truffa, sette la violazione della legge stupefacenti, cinque l'appropriazione indebita e altrettante il riciclaggio.

Per dare seguito a una richiesta d'assistenza il Ministero pubblico verifica anzitutto se esiste il presupposto della doppia punibilità (il reato deve essere punibile anche in Svizzera) e se la rogatoria è sufficientemente motivata. «La collaborazione con le autorità estere – sostiene ancora il governo – è fondamentale buona e nemmeno con le autorità italiane si riscontrano problemi particolari».

Spazio aperto

Il benessere degli animali in agricoltura di Cleto Ferrari, segretario agricolo

Il parere degli esperti che operano nel settore agricolo a riguardo di maltrattamenti di animali è piuttosto unanime: gli agricoltori non trascurano intenzionalmente i loro animali e quando si arriva a degli estremi le cause sono da ricercare in uno stress eccessivo dell'agricoltore dovuto al carico di lavoro, a problemi finanziari, all'isolamento, a problemi psichici. Nei rari casi di trascuratezza si riscontra anche una grande sofferenza, spesso nascosta, della fami-

glia contadina. Un recente articolo divulgato dalla centrale nazionale di Consulenza agricola di Agridea Lindau evidenzia l'importanza del ruolo preventivo nei contatti con le aziende agricole e dell'effetto spesso controproducente delle denunce e accuse che non fanno altro che creare un ambiente di diffidenza e spingere l'agricoltore ad isolarsi ulteriormente.

La costante apertura del settore agricolo alla concorrenza interna-

zionale mette sotto forte pressione gli agricoltori che si vedono confrontati con un aumento del carico lavorativo e a margini finanziari sempre più tirati, evidenziando all'interno della famiglia contadina anche un forte scontro emotivo e generazionale tra la scelta della tradizione contadina e quanto offre la società dei consumi.

In questo contesto difficile sono in aumento i problemi acuti però difficili da individuare in quanto la ferocezza dell'ideale d'indipendenza presen-

te nel mondo agricolo spinge a non chiedere aiuto a terzi. È importante pertanto riuscire a capire le situazioni sociali difficili per tempo.

È proprio nell'ambito della prevenzione che si aprono numerose possibilità. Le associazioni agricole cercano già a livello di formazione di mettere maggiormente l'accento sull'importanza della comunicazione e inserimento nel tessuto sociale. Gli esempi di modelli operativi esistenti sul territorio si orientano nel creare le

condizioni per facilitare le possibilità di contatto e di sfogo della famiglia contadina in merito ai propri problemi.

È chiaro che è nell'interesse di tutti adoperarsi nel creare queste condizioni. Anche coloro che si preoccupano prioritariamente del benessere degli animali dovrebbero favorire questi canali costruttivi piuttosto che incorrere nella denuncia pubblica di fatti isolati scoperti purtroppo troppo tardi.